Anno XXVI. Sabato 6 Decembre 1873 N. 284.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE OFFICIALE

Per gli Atti Amministrativi e Giudiziari della Provincia di Ferrara

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

UN ARTICOLO PROGRAMMA

Il signor Hervè pubblica nel *Paris Journal* l' articolo che qui sotto riproduciamo, e che rassomiglia ad un programma del centro destro.

Hannovi, dice il signor Hervè, due maniere d'interpretare il voto che ha conferito al maresciallo Mac-Mahon il potere esecutivo per una durata di sette anni. Secondo gli uni, questo voto non significa assolutamente nulla. Secondo gli altri, significa qualche cosa. Noi crediamo che significhi qualche cosa e procureremo di spiegarci.

Durante tutto il corso della discussione chè ha preceduto la proroga dei poteri, gli oratori e i giornali di sinistra ci dissero, e dissero ai nostri amici dell' Assemblea: « Il voto che state per emettere non significa nulla; la decisione che state per prendere è senza valore, come essa è senza sincerità. Ciò che voi fate oggi, voi potete e forse vorreste distruggerlo domani. Le vostre speranze monarchiche, non solo le conservate per l' avvenire, ma voi tentereste di realizzarle fra otto giorni, fra tre mesi, fra sei mesi, se una circostanza favorevole si presenta. Voi non rimanete là che per attendere le occasioni. »

Tale è il linguaggio che ci ha tenuto la sinistra, ed ecco in poche parole la nostra risposta:

Noi non possiamo parlare che in nostro nome e in nome dei nostri amici. Non ci spetta di dire che se i legittimisti, gl' imperialisti, i repubblicani sperano far proclamare fra qualche mese la monarchia, l' impero o la repubblica definitiva. Tocca ad essi, ai loro giornali di rispondere. Quanto a noi, non abbiamo idee preconcette; non aspettiamo altre occasioni. La occasione è venuta e non si è saputo coglierla. Non è nostra colpa, non ne possiamo niente. Per tre anni, siamo stati difensori invariabili della causa monarchica. Non abbiamo mai celato la nostra bandiera. L' abbiamo tenuta alta in cospetto della Comune, non l' abbiamo abbassata davanti al signor Thiers. Per rimanere fedeli alle nostre convinzioni ed alle nostre speranze, abbiamo perduto delle amicizie di vent'anni.

Oggi la situazione è cangiata. Noi manteniamo le nostre convinzioni; non manteniamo più le nostre speranze. Siamo stati leali lavorando per la soluzione monarchica; noi saremo leali nella difesa della soluzione adottata dall' assemblea nazionale.

Per noi, ciò che ora si è compiuto è serio. Per noi non può esservi per sette anni, alcun altro governo che quello del maresciallo di Mac-Mahon. Si può organare questo governo come meglio si vorrà: si può chiamare repubblica, principato, protettorato, statolderato, impero o monarchia. Non pertanto l' assemblea resta libera: essa non sarà impegnata che dopo il voto delle leggi costituzionali. Il solo punto su cui siasi ora impegnati, il punto che sia sin d' ora regolato è il seguente: durante sette anni, il capo del potere esecutivo, il capo del governo, il capo dello Stato sarà se Dio gli presta vita, il maresciallo Mac-Mahon.

Ove sarebbe, pel paese, il beneficio della decisione presa dall' assemblea, se questa decisione non avesse nulla mutato alla situazione precedente? Se oggi, come ieri, il potere esecutivo fosse in balìa di tutti gli attacchi, di tutte le concorrenze? Se il sig. Dubricel venisse a proporre la monarchia, il sig. Rouher l' impero, il sig. Grevy la repubblica definitiva? Se ad ogni giorno, ad ogni ora, ad ogni minuto, la battaglia dei partiti dovesse ricominciare? È mestieri che per sette anni il potere non sia contestato. È mestieri che per sette anni il potere sia rispettato, È mestieri che la proroga di sette anni non sia la guerra di sett' anni. È mestieri che sia la tregua di sette anni.

Un' Enciclica Papale

Da più giorni i periodici meglio informati annunziavano prossima la pubblicazione di una nuova Enciclica papale.

La notizia era vera, ma questa volta la primizia toccò al giornale clericale francese l' *Univers*, il quale dichiara d' aver ricevuto il testo di un' Enciclica pontificia, in data di Roma, 21 novembre 1873.

In questa Enciclica il Santo Padre, dopo di aver ricordata la triste condizione in cui si trova la Santa Sede dopo la criminosa invasione del settembre 1870, deplora la persecuzione cui sono soggetti gli ordini religiosi e scaglia di nuovo la maledizione della Chiesa contro i sacrileghi usurpatori del dominio del Papa.

Passando in seguito al racconto della persecuzione religiosa che infierisce nella Svizzera, Pio IX fa l'elogio di monsignor Mermillod e monsignor Lachat, vescovo di Basilea, contro i quali sono più specialmente diretti i colpi del governo di Berna.

Egli invoca sui devoti prelati le benedizioni del cielo, mentre anatemizza i preti intrusi, qualificandoli di oppressori della Chiesa di Dio.

Parlando della Germania, l' Enciclica espone la serie degli attentati commessi in odio della Chiesa cattolica dal governo prussiano.

Il Santo Padre, rammenta in proposito le lettere ch' esso dovette scrivere al Re Guglielmo e protesta ancora una volta e colla massima

APPENDICE

Musica Rossiniana — Il Barbiere di Siviglia. — *I falsi Monetari*, del cav. Lauro Rossi. — I Cantanti.

Pochi anni fa scrivemmo nel Giornale teatrale bolognese intitolato Rossini, alcuni articoli appunto intorno la musica di Rossini, trattando dal suo principio e razionalmente questa materia; e quegli articoli furono letti al celebre e desiderato maestro Mariani e da lui approvati. Allora noi non dettammo già una dissertazione grammaticale sulla musica Rossiniana, come fece Basevi sulle Opere di Verdi (imperocchè non conosciamo una nota), ma sponemmo d' onde Rossini trasse tanta potenza, qual fu, al dire de' Francesi, il suo Genio, quale la sua precipua creazione; per venire poi man mano a far considerare la natura, lo stile, la forma della musica di lui, insomma il suo linguaggio musicale; e avremmo poi fatto notare le sue più belle Opere, in complesso e le più belle parti di ognuna; saremmo giunti sino ad analizzare, nota per nota, alcuna cantata, e ci eravamo accinti primieramente ad esaminare la famosa *cavatina* del Barbiere — *Io sono docile* etc. Sarebbe stato un lavoro lungo e difficile, al quale poscia ci mancò il tempo e l' occasione. Avremmo allora con evidenza dimostrato (non avendo ora campo) che l' Opera il Barbiere di Siviglia è la prima del mondo, (e perciò la più fortunata); avvegnaddio si presenta più spontanea, più consona, più varia nel medesimo tempo. Perchè da essa si trassero poi tutte le altre, perchè in essa esiste il fondo — o la cagione di tutto l' ordine musicale; perchè satirica più del fatto; perchè ha rappresentato le note, i caratteri dei personaggi più che non facesse il poeta col fatto e con le parole. E basti dire che due personaggi sono diventati popolarissimi non per la fattura del poeta, ma per la creazione del musico, il *Figaro*, il *Don Basilio*. Questa musica, quest' Opera infine è il sostegno di tutti gli impresari falliti e falliturì, il divertimento più gradito di ogni platea, l' unica che si ascolti per una intera stagione senza mai annojare... l' unica in cui ogni sera lo spettatore intelligente noti nuovi squarci, nuove bellezze non prima avvertite. A noi almeno è sempre così incontrato.

Intanto non possiamo tacere alcune cose atte a far conoscere se bene ci apponiamo nei nostri avvisi. Il Barbiere è una opera buffa, e vi sono nullostante dentro le cose più *serie*, più patetiche, più melancoliche, più gentili. La 1ª romanza per esempio del tenore — *Ecco ridente in cielo* — Il Genio di Rossini si palesa non pur nella creazione (la creazione in verità non è l' arte), ma subito nel quarto versetto alla cadenza, dove muta tono, nel quinto versetto e sulla cadenza finale. Se avessimo il libro e ci fosse detto il nome della nota, lo potremmo indicare. 2.° La seconda parte della cantata — *Dunque io son, tu non mi inganni* — 3.° L' alzata e la cadenza di quell' altra strofa musicale — *Fortunati affetti miei.* — 4.° Il rondò finale della donna e del tenore dopo il primo versetto sino alla fine. Lo *spezzato* o recitativo fra loro due, onde si va intercalando questa cantata, e precipuamente quando la donna dice — *O mio signore,* — e quando Lindoro risponde — *Bell' idol mio.* — In tutte queste, come meglio spiegheremmo sulla nota, è tanta grazia, e sì terso stile, che a noi fu sempre d' avviso di udire i versi di Dante:

« *Quale i fioretti dal notturno gelo* »

oppure

« *Noi leggevamo un giorno per diletto* »,

o altri tali. Tralasciamo di dire che l' uscita di Figaro, la *cavatina* — *Io sono docile*, la cantata sulla calunnia e il finale

energia, contro l' accusa fatta dallo imperatore ai cattolici, tacciandoli di ribelli verso lo Stato.

Il Papa invece paragona il contegno dei cattolici tedeschi alla condotta degli apostoli e dei primi martiri ed accennando all' indole delle due Potenze, insegna di nuovo che, ben lungi dal predicare la ribellione, la Chiesa raccomanda di dare a Cesare quello che è di Cesare. Che i governi adunque non incolpino che sè medesimi, se provocano la resistenza a delle leggi che sono una dichiarazione di guerra a Dio.

Esaminando a questo riguardo tutte le leggi recentemente promulgate in Germania contro i cattolici, il Papa le condanna formalmente.

Anatemizza la setta dei vecchi cattolici e particolarmente il vescovo Reikens assieme a coloro che l'hanno voluto eleggere e a tutti quelli che si prestarono per sostenerlo.

Siano tutti scomunicati, esclama il Santo Padre, e secondo il precetto dell' apostolo, non s' abbiano nemmeno il saluto dei cristiani.

Finalmente l' Enciclica s' occupa altresì della persecuzione che imperversa in alcune parti dell' America, ed essa ne prende occasione per segnalare in tutti questi attentati, la mano della framassoneria e delle altre sètte tante volte fulminate dalla Chiesa.

Il Papa raccomanda ai vescovi di ricordare ai fedeli le suddette condanne, e conclude invocando la misericordia divina sulla quale soltanto egli s' appoggia per sperare la fine di tutti quanti i mali che travagliano la Sposa di Gesù Cristo, la Chiesa cattolica.

Notizie Italiane

ROMA — La nomina del duca di Noailles a ministro della repubblica francese presso il Governo d' Italia è stata accolta nei circoli ufficiali della Capitale con la massima soddisfazione. I giornali di Roma annunziano che il signor duca lascierà Wasinghton quanto prima e che sarà in Roma pel ricevimento del capo d' anno.

— Dagli *Atti Ufficiali* della Camera dei deputati togliamo le precise parole pronunciate dall' onor. Felice Cavallotti intorno alla domanda di procedere contro di lui quale accusato di offesa alla Dinastia e di adesione ad altra forma di governo per il volume delle sue poesie. Le parole son queste:

« Io domando che la Camera accordi l' autorizzazione richiesta e gli uffici siano unanimi nel proporla, perchè voglio si sappia che non è per sottrarmi alla responsabilità delle mie opere che io accettai il mandato rappresentativo, domando l' autorizzazione perchè desidero provare innanzi ai giudici del mio paese che il deputato, il cittadino, il pubblicista ed il poeta non sono in me tante persone distinte con distinte opinioni, ma una persona sola con un' opinione medesima e sola, perchè infine io non sono qui per ricoverarmi all' ombra di nessun privilegio, ma per domandare l' abolizione di tutti indistintamente, dal basso in su. »

— Leggesi nel *Fanfulla* di ieri:

Nulla è stato deciso ancora riguardo al ritorno del cav. Nigra a Parigi. Quest'oggi, probabilmente, il cav. Nigra sarà ricevuto in udienza particolare da S. M. il Re.

— Il citato giornale dice:

Anco ieri la salute del Santo Padre lasciava a desiderare. La voce era molto affievolita, e lo spirito molto abbattuto.

— E sotto:

S. A. la Principessa di Piemonte è attesa in Roma lunedì prossimo.

— E più oltre:

L' ex imperatrice de' Francesi avrebbe mostrato l' intenzione di passare alcune settimane in Italia.

MILANO — Il *Secolo* d' ieri scrive:

Una eletta adunanza di cittadini fra i quali eranvi il Sindaco Belinzaghi e l' assessore Labus, si trovava nell'atrio del Cimitero Monumentale per assistere all'inaugurazione della lapide eretta in onoranza del compianto e chiaro dottor Pietro Maestri dagli amici, dai colleghi e dai numerosi ammiratori. La Commissione dei sottoscrittori era rappresentata dai signori avvocato Restelli e Tullo Massarani: e quest'ultimo leggeva le seguenti parole all'amico perduto:

« L' uomo, al quale oggi rendiamo un tardo e troppo umile tributo d'affetto, non fu soltanto un patriota coraggioso e un insigne statista; egli fu soprattutto un grande carattere: modello di austera abnegazione, di tenace volontà, d' operosità indefessa in servizio del giusto e del vero; uno di quegli esempi che più bisognano al nostro tempo ed al nostro paese.

« Non si può lineare questo profilo antico, senza che sorgano ad aggrupparglisi intorno i grandi fatti della nostra rigenerazione, perchè se egli non volle essere dei trionfatori, fu sempre dei combattenti; e tenne virtuosamente il campo, così nei cimenti della gioventù, come nelle prove dell' esilio e nelle forti opera dell'età virile.

« Quel ch' io avrei voluto di lui presso la pietra che lo ricorda (se, in questo asilo di mestizia, ogni dolore non si sentisse incalzato da troppi altri dolori) vogliate cercarlo nelle brevi pagine che vi offro; e, se non la mente di Pietro Maestri, forse vi troverete qualcosa del suo cuore, però che anch' io mi onoro d' averlo compreso ed amato.

« Qui ci basti una sola parola, e sia rivolta a consolare i lutti della onoranda sua casa; e dica a quelle gentili alle quali egli ha lasciato, unico ma prezioso retaggio, un nome immacolato ed illustre, che non è sola a piangerlo la famiglia; e che la patria, per essere forte e grande davvero, domanda una cosa sola: cittadini che somiglino a Pietro Maestri. »

Finita questa lettura fra un mormorio di generale commozione, si distribuì agli intervenuti un elegante fascicolo contenente la fotografia del monumento e una commemorazione contenente la biografia del chiaro cittadino, che si onorava, dettata con molto acume ed affetto dallo stesso sig. Massarani. Quella commemorazione terminava con questo generoso pensiero: « Anche Gian Giacomo Trivulzio lasciava scritto sul proprio tumulo: *Qui nunquam quievit, quiescit*; ma della irrequieta mobilità doveva il bieco venturiero sentirsi rimordere come di una colpa; noi, onorando nell' intemerato cittadino la santa operosità tutta spesa in servigio della patria, possiamo con ben altra significanza ripetere: *Quegli che mai non ha posato, riposa.* »

Il monumento consta d' un' edicola a stile lombardo, condotto di svariati marmi, fregiato d' intagli e di dorature: è invenzione dell' architetto Colla, e l' effigie del defunto è opera dello scultore Emilio Braga.

— Lo stesso diario annunzia:

Quest' oggi arriverà in Milano il deputato alla Camera dei Comuni d' Inghilterra Enrico Richard, l' intrepido campione della causa della pace, l' iniziatore infaticabile dell' umanitario principio dell' Arbitrato internazionale. A coloro che mettono in dubbio l' attuabilità della sua proposta, egli può rispondere come Galileo ai suoi inquisitori: *eppur si muove!* E invero mentre alcuni si compiacciono di mettere ostacoli o gettare il discredito su questa grande idea, l' arbitrato fa il suo cammino nel mondo, e uomini di Stato, giureconsulti e pubblicisti di ogni paese fanno a gara a dichiararsene propugnatori.

A questo uomo così benemerito del progresso umanitario, a questo apostolo d' una civiltà che ora s' inizia nel mondo, noi speriamo che Milano non vorrà essere dammeno di Venezia e di Roma nel rendere dimostrazioni d' onoranza e di simpatia.

Quando nel 1847 fu in Milano Riccardo Cobden tutta la cittadinanza andò a portargli i biglietti di visita.

Noi speriamo che non minore dimostrazione sarà fatta a Enrico Richard, che delle idee politiche e umanitarie di Cobden è appunto l' erede e il rappresentante più illustre.

Enrico Richard sarà alloggiato all' Albergo Cavour.

Notizie Estere

FRANCIA — Si stanno preparando con tutta sollecitudine le leggi che debbono tener dietro alla legge municipale.

Il gabinetto francese, dice il *Bien Public*, vede in esse un mezzo per consolidarsi e per ottener forza a lottare contro le opposizioni cui è fatto segno.

SPAGNA — L' *Agenzia Havas* telegrafa che a Barcellona si continua ad affermare che Cabrera sta per mettersi alla testa dei carlisti della Catalogna. Le comunicazioni tra Barcellona e Madrid sono sempre interrotte, essendo i carlisti padroni della via ferrata di Tarragona.

Anche il sevizio postale fra Barcellona e Gerona, sulla via littorale verso i confini di Francia, è interrotto dai carlisti.

— Da una lettera scritta da uno degli insorti e che pubblicano i giornali spagnuoli, togliamo il brano seguente:

Non ci mancano distrazioni, e, benchè io pensi con rammarico alla mia famiglia, mi consolo con la fiducia del nostro prossimo trionfo, che è assicurato dalle forze cospicue che possediamo e dal patrocinio di ragguardevoli personaggi di Madrid.

Cronaca e fatti diversi

Disinteresse e filantropia. — Bene lieti che l' adempimento d' un dovere per parte degli agenti della P. S. di questa città, sia stato occasione di un beneficio per poveri infelici, pubblichiamo la seguente lettera direttaci dall' egregio e solerte ispettore politico signor Giuseppe Caccia, al quale, se le nostre informazioni sono esatte, devesi specialmente il resultato dell' operazione che ieri annunciammo e che è menzionata anche nella lettera stessa. Ed intanto che ci accingiamo a questa pubblicazione, facciam noto al benemerito funzionario che abbiamo già inviata al suo destino la somma regalata dai bravi operanti della P. S. Ecco dunque la lettera:

Pregmo signor avv. *Guelfo Pasetti*
Direttore della GAZZETTA FERRARESE

Ho ricevuto dalla S. V. la somma di L. 80 che il sig. Sillano Lodovico, capo sarto di questo Distretto militare, si compiaceva trasmetterle onde fosse erogata a profitto degli agenti di P. S. i quali hanno proceduto all' arresto dell' individuo, che era ritentore di tutti gli oggetti preziosi di compendio del furto da esso Sil-

---

sono stupendi, perchè questi sono da tutti conosciuti. Così pure pretermettiamo che gli accompagnamenti, le variazioni interpolate ai canti, sono di una facilità e fattura ammirabili — che la burrasca è tanto bella che fu da tutti copiata, rubata e lodata. Ma vogliamo solo accennare alcuni intercalari che non abbiamo sentito rammentare e che sono non meno proprii e non meno belli; quello che seconda il duetto fra Figaro, e quando quegli dice — *Su vediam di quel metallo* — quel preludio innanzi il coro di: *grazie, grazie, obbligato in verità*; quello che si interpone nell' ultima parte del monologo o sgridata che fa Don Bartolo a Rosina, minacciandola di chiudere a chiavistelli porte e finestre; quello che tien dietro alla cantata del Barbiere, quando indica la sua bottega al Conte d' Almaviva, e finalmente quella sinfonia che preludia il momento in cui Figaro disfa la barba al Dottor Bartolo. E dopo avere inventate, create tante belle strofe in sì svariati tuoni, in sì differenti tempi, che parrebbe avesse Rossini finito, e nulla bisognasse più fare, inventa quel famoso finale che canta il Figaro cui tien dietro il coro. Il tempo di questo finale (qui sta la più alta creazione), la espressione del medesimo, in quello stile, in quella forma insomma in quella scioltezza, è cosa tanto improvvisa e maravigliosa che si resta incantati, si sente, come agitata l'anima e si esce quindi, per così dire, invasati di questa musica affascinatrice. Finalmente per terminare il sunto di quel lavoro che volevamo allora comporre, ci conviene accennare (e faremmo vedere sul libro) che il fondo musicale di Rossini è popolarissimo.... chiarissimo.... ma che nulladimeno non si può dai dilettanti contare o ritrarre, e molto meno dagli uditori, per la ragione che questo fondo o concetto popolare è espresso da formole tutte artistiche, da una frase sempre elegante, in una parola dalla lingua musicale. Rossini scrive in bella lingua, simile a quella del Trecento, con un fare direi greco, e di leggeri ogni maestro o intelligente potrà persuadersene, se vorrà in ogni battuta lasciare soltanto la nota fondamentale e sopprimere le *crome* o le *volute* del canto. E cresce la difficoltà di rubare ad orecchio la musica di Rossini, se si voglia considerare che egli muta spessissimo il tono, e abbellisce la idea di figure e di altre acconcezze. Che ancora si augumenta la difficoltà di apprendere Rossini a cagione del tempo quasi sempre cubico o pari — essendo egli, a quel che sembra, avverso al caffo, di che Verdi è appassionato. E finalmente a cagione dei *movimenti* (distinti dal tempo che regge il ritmo), e basti sapere che il primo versetto della famosa *cavatina* — *Io sono docile*, porta sedici movimenti e si immagini quante vibrazioni.

Dopo avere esposte queste idee e questo parere sulla musica del Pesarese, penserà certo ognuno che noi spessissimo siamo andati ad udire questa Opera felice e, diremmo beata, al nostro Teatro comunale, e sempre diremo con nostro maggior contento, per le ragioni suddette, ed anche, a parlare giusto, per la esecuzione che nel complesso fu buona. E sebbene non ci vantiamo di potere con sicurezza parlare sugli artisti, anzi ne abbiamo alcuna peritanza, perchè l' argomento ora ce ne porge il destro, vi esporremo candidamente la nostra opinione su diloro, e similmente ci permetteremo di far loro alcune osservazioni. In generale da tutti si secondò una musica così divina — La signora *Cecilia Fernandez Bentami* fu, senza far torto agli altri, la protagonista — Geniale aspetto, ben fatta persona, belle

lano patito nel giorno 10 del p. p. novembre.

Gli stessi agenti, paghi di avere adempiuto ad un dovere che loro incombe e di essersi così, almeno lo sperano, acquistato un nuovo titolo alla stima degli onesti, mi pregano di ringraziare il generoso oblatore e di ritornare la succitata somma alla S. V. acciò sia elargita a beneficio dell'Istituto degli sventurati Sordo-muti di Ferrara.

Mentre mi gode l'animo di assecondare il desiderio come sopra manifestatomi, ho il pregio di dichiararmi con distinta stima
Di V. S. Pregiatissima

Ferrara li 5 Dicembre 1873.

Devoto Servitore
Caccia Giuseppe
Ispettore di P. S.

Il cav. Ferdinando Poletti ed una sua proposta. — Chi è fra i nostri concittadini che non conosca il bravissimo incisore *Ferdinando Poletti?* Chi è che non sappia com'egli in virtù de' suoi meriti distinti sia stato aggregato già a molte Accademie artistiche nazionali ed estere? Chi ignora che la Repubblica di San Marino, in considerazione del valore artistico di lui, elevollo al grado di suo cavaliere? Chi infine, per tacer d'altro, non sa che il Re d'Italia fece al nostro artista il prezioso regalo d'una spilla formata di tante gemme con sopravi le proprie iniziali, accompagnando il memorabile dono con una lettera assai onorifica ed espressiva, e ciò a dimostrazione del suo alto aggradimento dell'offerta fattagli dal cav. Poletti di una nitida perfetta incisione del ritratto di esso monarca, quando nel 1866 S. M. soggiornò per alcuni giorni in Ferrara? Queste le son tutte cose note *lippis et tonsoribus*, qui e fuor di qui, e non è di queste che noi vogliam dire. Quello che non si sa che da pochi, e che amiamo però segnalare e far palese ai lettori, ed ai concittadini nostri e del Poletti, si è che il valentissimo incisore ha in animo di dare un corso gratuito di lezioni a quei giovani che intendessero dedicarsi allo studio della difficil' arte dell'incisore, arte che da molto tempo non viene insegnata in Ferrara, e la quale, non giova dissimularlo, morrebbe col Poletti, se egli, che n'è cultore eccellente ed unico nella nostra città capace d'indirizzare altri ad apprenderla con buon successo, non avesse ad attuare il suo nobile disegno.

Ci piace pure annunziare che il nostro egregio concittadino ha diggià partecipato al Municipio il suespresso desiderio, gli ha fatto analoga proposta; e mentre a lui ce ne professiamo grati sin d'ora, vogliamo anco esprimere la speranza che il Municipio stesso non si lascierà scappare la propizia occasione, e il trovato mezzo per arricchire il patrio Ateneo di questo maggiore insegnamento, e di assecondare così in pari tempo il voto della intelligente cittadinanza e degli amatori del progresso dell'arte nelle molteplici sue forme; vogliamo affermarci fidenti che sarà fatto buon viso alla disinteressata proposta del cav. Poletti, e che gli verrà accordato quanto ei desidera ed è necessario affinchè si possa da esso mandare ad effetto la laudabile iniziativa.

Corte d'Assisie. — Avant' ieri principiò e ieri ebbe termine la trattazione della causa contro Cattani Gaetano, fu Patrizio, d'anni 42, nato a Ducentola, residente a Ferrara, ammogliato con prole, muratore, detenuto dal 7 maggio corr. anno, accusato: 1° di falso in scrittura di commercio, e di due truffe, commessi il falso ed una truffa sulla fine di ottobre 1872 e l'altra truffa in gennaio 1873, reati previsti dagli articoli 343, 626, 630 del Codice penale.

In seguito al verdetto dei Giurati, pel quale il Cattani fu ritenuto agente principale in falso, e colpevole delle truffe addebitategli con circostanze attenuanti, venne condannato a tre anni di reclusione.

Presiedeva la Corte il cav. Cugini; il P. M. fu rappresentato dal cav. Venturi; difese il Cattani l'avv. Muzzarelli.

I poveri Travet. — Dicesi che al Ministero siasi risoluta provvisoriamente la quistione del miglioramento della condizione degli impiegati governativi coll'assegno d'un'indennità straordinaria del 10 per cento.

Mancato suicidio ed azione generosa. — Ci scrivono da S. Martino in data del 3 corrente:

« Ieri alle ore dieci e mezzo ant. certo Mattioli Francesco, bracciante del signor Boari Francesco della villa di S. Bartolomeo in Bosco, accortosi che una giovane ventenne, per nome Casoni Alessandra, si era gettata entro un macero, diede opera a salvarla dalla morte, e mediante una lunga pertica potè raggiungerla e tirarla alla sponda. Intanto che il buon uomo faceva ciò, chiamava anche aiuto, perciò sorvenute altre persone ed estratta dall'acqua quella infelice, il Mattioli e gli altri apprestaronle soccorsi d'ogni maniera, trasportandola dippoi alla sua abitazione.

Dalle interrogazioni fatte alla Casoni, fu dato inferire che la disgraziata sia stata trascinata a quell'eccesso da estrema miseria.

Tale avvenimento non deve sfuggire alla pubblicità della stampa, non già perchè il pubblico si interessi a sapere una sventura di più, sibbene per questo che s'ha da tributare un encomio al Mattioli, avvegnacchè col proprio coraggio e da solo arrivò a salvare una giovane sventurata. »

Teatri. — Al *Comunale* questa sera si rappresenta:

1.° Atto terzo dell'opera: *I falsi Monetari*, terminando con l'aria di Eutichio.

2.° L'intera opera: *La Figlia del Reggimento*, meno l'aria del tenore nel prim' atto.

Al *Tosi-Borghi* stasera avrà luogo la prima rappresentazione dell'annunciata Compagnia equestre e ginnastica dei fratelli Godfroy.

Le informazioni che abbiamo di detta Compagnia sono delle migliori. Desideriamo che il fatto confermi l'aspettativa.

E sempre duelli! — Un telegramma da Roma alla *Nazione* di Firenze ha annunziato che la mattina del 3 ebbe luogo un duello fra il direttore del *Fanfulla* signor Avanzini, e il deputato Cavallotti, il quale sarebbe rimasto ferito al braccio destro.

È doloroso che in questo secolo di civiltà e di progresso, in questo secolo in cui le grandi quistioni sociali si vogliono risolute coi mezzi morali, si ricorra tanto spesso per dirimere le piccole e personali controversie, per lavare un'onta talvolta immaginaria ad un mezzo immorale come il duello; si dia così al popolo un pessimo esempio, e lo si avvii alla barbarie del medio evo, inaugurandosi fin d'ora un'era di civili discordie sanguinose, di stragi fraterne.

Noi ci vantiamo di essere progressisti; vogliamo un progresso vero, non quello che ha per logica i pugni, gli schiaffi, il bastone, la prepotenza; non il progresso desiderato da una stampa bambina od arruffona; non quello che al Codice penale sostituisce il diritto privato. Noi bramiamo in una parola quel progresso che si basa sul rispetto della morale e delle leggi, sull'amore dei popoli, sul bene dell'umanità. Dobbiamo quindi stigmatizzare il duello, questa bassa vendetta privata che l'uomo avvilisce.

Perchè poi i nostri voti si compiano, e si smetta una buona volta l'orribile vezzo, è duopo che le leggi non siano blande come oggi per detto reato; sarebbe mestieri, staremmo per dire, che per esso venisse ripristinata la pena del taglione, la quale farebbe certo svanire dal capo certi fumi, sopirebbe certe ire credute irrefrenabili, impedirebbe frequenti spargimenti di sangue, e colla sua barbarie per poco adoperata ritornerebbe presto nel bel seno d'Italia la cosa più preziosa, la virtù.

Teatro Comunale di Bologna. — Leggiamo nella *Gazzetta dell'Emilia* di ieri:

« La stagione d'autunno al nostro maggior Teatro si è chiusa iersera in modo veramente trionfale. La vasta sala del Bibbiena non avrebbe potuto contenere numero maggiore di persone di quello che iersera vi si trovava, e il fanatismo mostrato da tutte quelle persone per la bella musica del Gobatti, crediamo non potesse salire ad un grado più elevato.

Dopo lo stupendo finale del 2° atto, venne presentata al giovine maestro una corona d'alloro, ed un sonetto scritto in vernacolo bolognese dal nostro Bargazzi. Inutile dire che gli applausi furono strepitosi.

Venne pure data una corona d'alloro al valente tenore sig. Bolis, e alcuni mazzi di fiori furono presentati alla si.ª Levielli.

Alla fine dello spettacolo il pubblico entusiasmato pareva non si saziasse mai d'applaudire il bravo autore dei *Goti.* »

(Comunicati)

Pubblicazioni

---

carni ed occhi bellissimi sono le sue doti esteriori. Ha poi voce ben temprata e piacente, un cantar chiaro ed anche esteso. I suoi punti salienti, ossia le sue più belle e sentite ispirazioni di canto, sono poi tre principali — là dove canta — *sarò una vipera, sì sì sarò*: non abbiamo udito cantar meglio questo versetto — *Dunque io son, tu non mi inganni*, là dove accade la inversione della parte, ossia il ritorno al ritmo e si fa l'alzata: *Oh qual colpo inaspettato*, dove pure cade l'alzata e il ritorno come sopra. — In tutte le altre ella soddisfa sempre, ma nei suddetti punti ci è sempre parsa superiore ad ogni elogio. E diverrà eccellentissima, se curerà più l'arte che il plauso, e se vorrà sentire per far sentire. *Si vis me flere, dolendum est primum ipsi tibi.* Se tu non mi fai piangere, io non piango. Allora potrà veramente dire — *Dunque io son la fortunata* — e allora ricorderà volontieri il nostro avviso — Il baritono signor *Ezio Fucili*, che sostiene la parte famosa del Barbiere, ha una voce assai buona e geniale e adempì egregiamente alla stessa difficile parte, ma ci deve scusare se a noi è sembrato che egli abbia più voce e più sentimento di quel che ne dimostrasse... egli può essere assai più finito cantante e divenire stimato artista. Egli ci ha inteso. Il tenore signor *Eugenio Pieraccini* non ha in vero sì potenti mezzi, ma ci sembrò che oltre questi egli dimostrasse sentimento ed avesse canto squisito, ovvero, come si dice, di buona scuola. Si arroge che la parte del tenore, a nostro avviso, è la più difficile, ed è scritta piuttosto alta, e con qualche salto, forse perchè al tempo di Rossini abbondavano tenori con voci *bianche*. Ma la romanza — *Ecco ridente in cielo* — e l'altra sulla chitarra, delle sere molte fu cantata passionatamente e n'ebbe non pochi applausi. E così pure il rondò sul fine — Il Don Basilio è cantante efficace e sta in carattere: tutti gli altri secondarono per quanto potevano i suddetti primi artisti. In generale dunque l'Opera fu ben trattata e piacque.

Raffaele Sarti, direttore dell'Orchestra ed eccellente violinista ancora, sempre si investì di questa gioconda musica e ben condusse il suo drappello di sonatori, ma conviene che alcuna volta li scuota dalle distrazioni; però i cantanti in generale dovevano fare meno gesti e controscene, e massimamente meno manierate, e avrebbero piaciuto ancor più.

I *Falsi Monetari* ebbero minor fortuna, e non è da maravigliare. Dopo il BARBIERE era troppo disparato il confronto. Non diremo che la musica non sia bella — ma vi sono de' passaggi troppo resultanti dal buffo, o meglio dal faceto al tragico. Le battute improvvise, i metri tronchi, il gusto quasi romantico — i pezzi cantabili e spezialmente quelli della donna pajono come *boleri*. Nulladimeno gli artisti non mancarono a loro medesimi — La signora *Fernandez Bentami* avanzò anche in quest'Opera i suoi compagni i quali sono la applaudita *Sinforosa* signora *Marina Bon Pieraccini*, ed i signori *Pieraccini, Tomaso Fattori, Fucili* e *Francesco Fiorani*.

Or che vi ho detto, lettori, tutto questo, come dovrò concludere? Forse come Guerrazzi nell'ASINO, dicendo che la musica è meretrice ed assassina? No. Ella travia le anime in se medesime già traligante. Ella intanto è l'unica arte in cui gli Italiani vantaggiano ancora le altre nazioni e faccia noto al mondo intero questa lingua vulgare e questa patria nostra, dove *il si suona* e suonerà quanto il mondo lontano. R. G.

V. Le api ed i loro istinti — VI. Costruzioni e prodotti delle api. — VII. Riproduzione e moltiplicazione delle api. — VIII. Sistemi di apicoltura. — IX. Cure di conservazione e mantenimento. — X. Malattie e nemici delle api. — XI. Raccolta e manipolazione dei prodotti.

APPENDICE. — Strumenti apistici. — Indice Alfabetico delle figure. Indice alfabetico delle materie.

Prezzo it. L. 4. 50.

N. B. Si dà in dono agli associati al NUOVO INCORAGGIAMENTO, Giornale illustrato d'agricoltura pratica, fondato e redatto dal medesimo autore. — Prezzo delle 3 annate, compresa quella in corso, it. L. 18. — Ai librai che ne acquistano non meno di 10 copie si fa lo sconto di uso. — Rivolgere le domande all'autore in Ferrara.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

Roma 5. — *Trieste* 4. — Il piroscafo del Loyd *Jonio* viaggiando da Trieste a Smirne investì il 25 novembre presso il Capo di Santagel. Il bastimento fu ricuperato e rimorchiato a Cerigo. Il *Jonio* sofferse danni rilevanti, salvò però i passeggieri, il danaro e le merci, eccettuati 160 colli.

Vienna 4. — Camera dei signori — Si approva il progetto del prestito di 80 milioni in conformità delle proposte della Commissione, che ammisero alcune modificazioni al progetto votato dalla Camera dei deputati.

Pest 4. — Assicurasi che Smilary, presidente del Consiglio ungherese, persista nelle date dimissioni, non avendo Koloman Szell accettato il portafoglio delle finanze.

Monaco 4. — Seduta della Camera alta. — La proposta Voelk, relativa dell'estensione della competenza del *Reichstag* tedesco su tutta la legislazione del diritto civile fu considerata come una proposta di iniziativa parlamentare. Essa non potè riunire la maggioranza di due terzi richiesta per ogni proposta d'iniziativa parlamentare.

Versailles 5. (*Assemblea*) — Vacherot della Sinistra e Cezanne del Centro Sinistro, la cui candidatura è approvata dalla Destra, furono nominati membri della Commissione dei Trenta.

Broglie rispondendo ad una interpellanza dice che lo stato d'assedio è ancora necessario, finchè il Governo sia armato di una legislazione regolare, specialmente contro la cattiva stampa, per difendere la società. L'ordine del giorno puro e semplice, dal Governo fu approvato con 407 voti contro 273.

Avana 4. — Zorellar telegrafò a Madrid che è impossibile eseguire gli ordini del Governo di immediatamente restituire il *Virginius* in vista della pubblica opinione. Questa restituzione cagionerebbe gravi tumulti e serie catastrofi. Zorellar offre le sue dimissioni.

PARLAMENTO NAZIONALE

Roma 4. — CAMERA DEI DEPUTATI.

Discussione del bilancio di grazia e giustizia.

Righi, Parpaglia e *Lazzaro* fanno osservazioni generali.

Risponde loro il guardasigilli.

Guerrieri Gonzaga interroga su le condizioni dei due parroci della provincia mantovana nominati per elezione popolare.

Vigliani, esposto lo stato delle cose, dice essersi allietato, perchè quelle elezioni che rivelano il risveglio dei sentimenti religiosi, ma non avere le medesime il carattere di un atto canonico che autorizzi il Governo ad accordare agli eletti le temporalità. Il *placet* non sarà dato.

Dopo alcune osservazioni di *Serafini* e *Dedonno* alle risposte di Vigliani, tutti i capitoli e l'articolo del bilancio sono approvati.

Si discute il progetto degli stipendi fissi agli ufficiali della truppa ed impiegati dipendenti dall'amministrazione della guerra.

Perrone fa nuove opposizioni al progetto esaminandone le varie disposizioni. Chiede il suo sia ritirato fino a nuove disposizioni.

Farini, Ricotti e *Fambri* difendono l'utilità ed opportunità del progetto.

Sella trova che sarebbe un aumento di spesa; ne consiglia pure il rinvio stante le condizioni delle cose presenti.

Ricotti non ammette il rinvio per lungo tempo. Rammenta come dopo la formola della proposta, gli oggetti principali del ministero della guerra aumentarono del 30 per 1|0.

Dopo repliche di Sella la discussione generale è chiusa.

Roma 5. — CAMERA DEI DEPUTATI.

È all'ordine del giorno il progetto su gli stipendi ed assegnamenti all'esercito.

Perrone propone che si rimandi la questione sollevata all'art. 4.

Fambri, Farini e *Ricotti* si oppongono.

Si approvano sette articoli del progetto con un emendamento al 2° specchio. All'ultimo articolo, *Perrone* chiede che non si passi alla votazione del complesso del progetto se non dopo la deliberazione delle leggi del ministro delle finanze per aumentare le entrate dello Stato.

Farini, Ricotti e *Minghetti* si oppongono vivamente.

Rudinì propone che si dichiari che sono ritenute le dichiarazioni di Governo, che il bilancio della guerra non sorpasserà per effetto della legge la somma di 165 milioni nella parte ordinaria.

Minghetti accetta questa proposta. Si respinge l'ordine del giorno Perrone. Si approva quello di Rudinì, e l'ultimo articolo del progetto.

Si discute poi il progetto che autorizza il governo a ritirare dalla Banca Nazionale un altro acconto di 30 milioni.

Depretis fa diverse considerazioni e vuole varie spiegazioni prima di dare il voto.

Seismit Doda fa altre considerazioni ed obbiezioni su lo stato delle cose.

Minghetti rispondendo a Depretis e Doda, dice che egli riconosce la necessità di dichiarare che non si devono in nessun modo chiedere nuove emissioni di carta, oltre quelle già stanziate, e che il suo intendimento sarebbe anche sulle somme stanziate di procedere con grandissime cautele nel domandare le disposizioni.

L'articolo unico del progetto è approvato.

BORSA DI FIRENZE

FIRENZE	4	5
Rendita italiana. . .	69 05 c.	69 25
Oro.	23 15 »	23 12 c.
Londra (3 mesi) . .	28 92 »	28 97 »
Francia (a vista) . .	115 87 »	115 95 »
Prestito nazionale. .	65 50	64 50
Obblig. Regia Tabacchi	— —	— —
Azioni » »	867 —	863 —
Azioni Banca Nazionale	2175 — fm	2155 — fm
Azioni Meridionali. .	450 —	450 —
Obbligazioni » . .	— —	— —
Buoni. » . .	— —	— —
Obblig. Ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana. . .	1650 — fm	1647 — fm
Credito mobiliare. .	932 — »	920 — »
Italo Germaniche. .	480 —	380 —
Banca Generale. . .	— —	— —

PARIGI	4	5
Nuovo Prestito. . .	93 25	93 20
Rendita francese 5 0|0	93 07	93 05
» » 3 0|0	58 80	58 85
» italiana 5 0|0	61 90	61 85
Ferrovie Lob. Venete	391 —	390 —
Banca di Francia . .	4415 —	4400 —
Obbligazioni . . .	— —	— —
Ferrovie Romane . .	73 75	75 —
Obbligazioni . . .	170 —	169 —
» Ferr. V. E. 1863	176 25	176 —
» Meridionali . .	— —	— —
Cambio su l'Italia .	13 75	14
Obbligaz. Regia Tabac.	477 50	— —
Azioni »	727 —	771 —
Londra a vista . . .	25 33	25 34
Aggio dell'oro p. mille	1 1|2	1 1|2
Consolidati inglesi .	92 5|16	92 1|4

Vienna 4. — Rendita austriaca 74 30 — in carta 69 80 — Cambio su Londra 113 80 — Napoleoni 9 09.

Berlino 4. — Rendita italiana 60 — — Credito Mobiliare 137 1|2

Londra 4. — Consolidato inglese 92 3|8 — Rendita italiana 61 1|4.

Annunzi Giudiziari

R. PRETURA DEL MANDAMENTO DI PORTOMAGGIORE

Il sottoscritto Cancelliere della suddetta Pretura ad esaurimento del disposto dall'Articolo 955, vigente Codice Civile

FA NOTO A CHIUNQUE

Che la signora Capri Veronica, di Giovanni d'anni 28, nata a Lugo, domiciliata e residente in Portomaggiore, vedova con prole del testè defunto Gnudi Gaetano, fu Tommaso di Portomaggiore; con comparsa emessa oggi stesso negli atti di questa Cancelleria tanto nell'interesse proprio quanto qual madre e tutrice legittima della di lei figlia minorenne Lucia Gnudi, e nell'interesse di questa, ha dichiarato che non intende di accettare, se non col benefizio dell'inventario la eredità lasciata dal fu loro Marito e padre rispettivo Gnudi Gaetano suddetto, morto in Portomaggiore senza testamento, il giorno 30 Novembre 1873.

Dalla Cancelleria della Pretura di Portomaggiore addì 3 Dicembre 1873

ZAMBARDI Cancelliere.

GAZZETTINO MERCANTILE DI FERRARA

Anno XXXV. N. 49.

Prezzi correnti delle Derrate e degli Animali da Macello
dal 28 Novembre al 5 Decembre 1873.

Ne' prezzi sotto indicati trovasi compreso il Dazio consumo che si paga pei generi.

	Minimo Lire	c.	Massimo Lire	c.
Frumento nuovo . . Kil. 100	30	—	40	—
„ vecchio . . „	—	—	—	—
Formentone . . . . „	26	—	27	—
Orzo . . . . . . „	18	76	21	45
Avena . . . . . . „	23	—	24	—
Fagioli bianchi nostrali „	33	—	36	—
„ colorati . „	35	—	36	—
Fava . . . . . . „	24	—	25	—
Favino. . . . . . „	34	—	35	—
Riso cima . . . . „	60	—	65	—
„ Fioretto 1ª sorte. „	56	—	58	—
„ id. 2ª sorte. „	50	—	52	—
Pomi . . . . . . „	28	96	34	22
Fieno nuovo il Carro K. 871. 471.	—	—	—	—
„ vecchio „ „ 698. 903.	55	—	60	—
Paglia . . „ „ 655. 76.	30	—	35	—
Canapa . . . . . Kil. 100.	108	66	110	11
„ Scarto Canapa „	81	03	86	93
Canepazzi . . . . „	78	24	81	13
Olio di Oliva fino . . „	170	—	200	—
„ „ nuovo dell'Umb. „	145	—	150	—
„ „ „ delle Pug. „	135	—	140	—

	Minimo Lire	c.	Massimo Lire	c.
Vino nero nostrano nuovo l'Ettol.	52	83	79	24
„ „ vecchio „	—	—	—	—
Zocca f. grossa la soga m. c. 1.778	12	—	13	—
„ dolce „ „ „	8	—	9	—
Pali dolci . . . . il Cento	27	50	40	—
„ forti . . . . „	27	50	32	50
Fascine forti . . . . „	19	—	20	—
„ dolci . . . . „	15	—	16	—
„ forti ad uso Bolognese „	22	—	23	—
Bovi 1ª sorte di Rom. Kil. 100	173	86	188	35
„ 2ª „ nostrani „	159	37	173	86
Vaccine nostrane . . „	144	88	159	37
„ di Romagna „	173	86	188	35
Vitelli casalini Venaziani „	127	49	139	09
„ di Cascina . „	115	91	130	40
Castrati . . . . . . „	130	40	144	88
Pecore . . . . . . „	115	91	130	40
Agnelli . . . . . . „	115	91	130	40
Majali nostrani (al Mercato	121	60	139	09
„ di Romagna (di S. Giorgio	118	81	139	09
Form. di Cascina nuovo „	167	37	222	43
„ „ vecchio „	243	41	301	36

Oro pezzo da Franchi 20 - 23 20 — Argento 116. —.

GIUSEPPE BRESCIANI tip., prop. e ger.